

IL LIBRO

Sono usciti per la Forum editrice i tre volumi sull'“Età veneta” del Nuovo Liruti, l'opera monumentale curata da Cesare Scalon, Claudio Griggio e Ugo Rozzo.

Quegli illustri friulani

Un dettagliato affresco della cultura friulana attraverso la biografia degli uomini che meglio l'hanno rappresentata. Questa l'idea fondante *Il Nuovo Liruti*, di cui vede la luce in questi giorni il secondo volume, riguardante “l'età Veneta”, ovvero l'epoca che va dal 1420, data in cui viene convenzionalmente stabilita la conquista della “Patria del Friuli” da parte della Serenissima, al 1797, che con il Trattato di Campoformido mette fine all'esperienza repubblicana.

Un'opera monumentale di oltre 2.650 pagine, divisa in tre raffinati tomi e impreziosita da immagini a colori e in bianco e nero che mettono il lettore di fronte a un quadro vivente degli autori trattati, delle loro opere, dei loro costumi, del loro mondo. E che richiama, nel titolo ma anche nella metodologia e nell'intento, l'esperienza di Gian Giuseppe Liruti e delle sue *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, vero e proprio manifesto enciclopedico dell'erudizione settecentesca.

Il Nuovo Liruti, edito dalla Forum Editrice Univer-

sitaria Udinese a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Ugo Rozzo, rappresenta la continuazione di un progetto che ha visto nel 2006 la pubblicazione di un primo volume dedicato al medioevo, ed è il frutto delle fatiche di oltre centoventi collaboratori. Una mole di lavoro straordinaria ma indispensabile per riuscire nell'impresa di affrontare la biografia di oltre mille protagonisti della storia culturale friulana. Che viene peraltro ricostruita nella sua varietà e interezza. Si va dalla produzione letteraria in lingua friulana, tra cui Girolamo Sini, Ermes di Colloredo e Carlo Michele D'Attems, alle vette raggiunte dal Pordenone e Giambattista Tiepolo nelle arti figurative.

Un ruolo significativo spetta in questi secoli alle scienze, tra cui spiccano le esplorazioni naturalistiche del territorio friulano da parte di Pietro Andrea Mattioli, l'esperienza di allievi di Galileo come Paolo Sarpi e Pietro Santorio, i cui contributi furono indispensabili per lo studio del metabolismo, e gli studi di Anton Lazzaro Moro, uno dei pa-

dri della geologia moderna.

Vengono ricostruite anche le vicende delle grandi famiglie di stampatori friulani quali i Lorio, i Natolini e gli Schiratti. Si analizzano l'architettura e la musica dell'epoca, con particolare attenzione agli strumenti utilizzati. I contributi del



volume si soffermano da ultimo sul ruolo dei giuristi friulani, “capaci di dare voce alle esigenze del territorio e al tempo stesso di costruire un anello di comunicazione tra sistemi politici, giuridici e culturali di diversa matrice” (p. 60).

Ed è proprio su questo aspetto che bisogna riflette-

re per comprendere a fondo la reale identità della cultura friulana. Che si nutre di accoglienza e ospitalità, come evidenziato dal prof. Adriano Prosperi della Scuola Normale Superiore di Pisa durante la presentazione del volume, e non di esclusione.

Basti pensare all'ingente numero di uomini di cultura friulani che, sotto la dominazione veneziana, furono costretti, per fare carriera, ad emigrare all'estero, ad esempio in Francia, Germania o in altri stati italiani, e dunque a entrare in contatto con diverse forme di pensiero. Al loro ritorno in patria, non poterono che trasmettere quanto ricevuto, fare “unità” in suolo friulano delle “differenze” percepite nei loro viaggi. E, a questo modo, costruire l'identità friulana senza dire “né terra né sangue”, come ricorda il prof. Remo Caciti dell'Università di Milano.

Anche questa fondamentale istanza di accoglienza è un dono del lavoro di Liruti che i curatori del volume hanno saputo ascoltare, accogliere e trasmetterci.

FABIO CHIUSI